Sabato 20 Gennaro 1849. ROMA Anno III. Num. 15

ROMA e STATO Sc 7:20 PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO Fr. 48 PER ANNO

STATO { Semestre sc. 3 60 / Trimestre » 1 80

ESTERO { Semestre fr. 24 / Trimestre » 12

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vieusseux — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondena. — In Napoli dal Sig. G. Dura — In essina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boeuf. — In Parigi Chez. MM. Lejolivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin. veuve, libraire rue Cannebière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Borhmann — Smirne all'officio dell'Impartial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto

PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linee — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, incominciando dal 1 di ogni mese.

AVVERTENZA

AI SIGNORI ASSOCIATI

A fronte che fin dal 22 scorso decembre a tutt'oggi siasi costantemente con apposito avviso fatto premura alli Sigg. Associati di corredare di firma e provenienza l'involucro del denaro che inviano a questa Amministrazione: tuttavia vedesi sovente rinnuovato tal difetto: perciò se costoro verranno invitati al pagamento oppure riguardati come morosi, verrà loro sospesa la spedizione, non avranno a dolersi che di loro stessi, cui non fu potuto darne credito da questa Amministrazione per mancanza di firma.

Ogni associazione deve aver principio dal 1 di un mese.

ROMA 19 GENNARO

Se prima di oggi si fosse voluto dubitare della prodigiosa concordia di questo popolo, se prima di oggi la perfidia nei nostri nemici si fosse nutrita della lusinga che la nostra tranquillità non fosse più sicura del silenzio ferale di un Vulcano, e sotto le apparenze della concordia nascondesse un partito nemico alla rivoluzione, al quale non mancasse più che un'occasione, e una iniziativa, sappiasi in Gaeta, e sappiasi da que' giornali Francesi i quali non cessano ancora dal calunniare questo popolo generoso, che oggi è avvenuto tal fatto il quale pone il sugello alla grande verità, che il popolo è tutto concorde, che ogni maniera di cospirazione o non è possibile, o si risolve nel ridicolo.

Ecco il fatto — Oggi tutte le truppe avevano il ritengo ai Quartieri, ma sul mezzo dì ne sono stati liberati, meno i Cacciatori che sono alla Caserma in *Cimarra* perchè o per errore o maliziosamente non vi era pervenuto l'ordine. Liberati finalmente anche questi sul far della sera hanno mostrato una qualche irritazione del prolungato ritengo, e riscaldatisi ancor più nelle osterie, dove il vino non vien pagato sempre col denaro loro, han risoluto di venire ad un eccesso, e si sono mossi verso la *Pilotta* ove sono accasermati i Dragoni. Dicesi che gli uffiziali abbiano tentato di sconsigliarli, ed è stato senza uffiziali, che si riuscì sulle prime di allontanarli, e condurli verso il Quirinale coll'intendimento di far giungere al Ministero i loro voti che tendevano a nulla meno che a volere la scarcerazione del Gen. Zamboni, ma mentre il loro parlamentario s'introduceva al Quirinale, tornarono que' miserabili alla Pilotta, e là ridomandarono colle armi il General Zamboni. I bravi i fedeli Dragoni intimarono loro di deporre le armi; invano. Essi fecero una scarica; per cui i Dragoni circondarono e piombarono sopra quella caterva ribalda, di cui 17 uomini sono stati presi, e gli altri dispersi; si ha però indizio della loro direzione, e fra poco cadranno anch'essi prigioni per esser giudicati tutti dalla Commissione creata oggi stesso.

Ov'era in que' momenti il partito reazionario? Ov'erano le altre truppe tentate dai Proclami di Zucchi, e da tenebrose insinuazioni? - Tutto il popolo si congiunse in un voto, e non vi fu dal popolo un grido, un grido solo che secondasse quell'infamia. - Le truppe protestano fieramente contro l'attentato di quella miserabile frazione, e meschiano le armi loro colle armi del popolo.

Giova sapere finalmente che i 43 rivoltosi eran di quelli che Zamboni aveva arruolati pigliandoli dalla più vil feccia de' malfattori, di quelli, che si trovavano nelle carceri di Bologna, e che Zucchi aveva sprigionati.

Ecco a che punto è la reazione in Roma! ecco le grandiose proporzioni della simpatia che possiede in Roma la Camarilla di Gaeta! L'ordine publico non n'è rimasto turbato menomamente; Roma è tranquilla, e dopo aver potuto vedere in faccia e contare finalmente i suoi nemici, sente pur troppo che non deve temere, e che la sua causa è benedetta da Dio.

SU LA COSTITUENTE ITALIANA

Ciò che non ha guari sembrava a molti un sogno, s'avvicina ad essere una realtà, la Costituente italiana! Si verifica così sempreppiù la massima che niente è difficile per un popolo volente e concorde, quando un interesse generale comunemente sentito vel chiami.

Roma, posta a centro della penisola, ricca di memorie storiche e di monumenti, con un popolo grave, ma generoso, è fatta per stare a capo di nostra bella patria. E gl'Italiani, notati sempre per discordie fra sè stessi, mostrarono di voler seguire la sola via dell'unione quel giorno che unanimemente gridarono questa città dover essere la capitale d'Italia. Quindi sino a che Roma non si poneva nello stato di poter pensare e concorrere agl'interessi di tutta Italia, una Costituente poteva riguardarsi come un sogno. Ciò videro i Romani e nella gloriosa rivoluzione del 16 novembre non chiedevano che una Costituente, che abbracciasse tutti gl'interessi italiani. No, la rivoluzione di Roma non fu municipale, ma nazionale: e la sua scossa percorse e meglio percorrerà la penisola intera.

Da quel giorno in poi gli avvenimenti si son succeduti con un'immensa rapidità. Dio poneva la benda su gli occhi de' nostri nemici; Pio IX, vittima dell'intrigo diplomatico e cardinalizio, abbandonava il governo; Roma restava tranquilla, ma non v'era chi non vedesse le necessità d'un'interna mutazione. Gli uomini, che ora costituiscono la Commissione provvisoria di Governo, non sgomentati dagli avvenimenti nuovi e giganteschi, cercando d'avvalersene con senno e destrezza a bene non solo dello Stato, ma d'Italia, pareva sul principio tentennassero e pur non facevano che attendere il momento. E quindi chiusura del Parlamento, convocazione d'una Costituente Romana, passo fermo e *sicuro nella nuova carriera resa agevole dalla concordia* del popolo, dall'assenso delle provincie, dallo sgombra*mento della camarilla. Quali interessanti quadri* avrà la storia a dipingere nella rivoluzione di Roma! Popolo, civica, truppa e governanti sono senza rumore progrediti in una via che pur dovea sembrare piena di difficoltà, non *riscontrabile in alcun epoca storica*, resa men praticabile da ricordi secolari; ma la era la via dell'onore, la via per *lo progresso d'Italia e dovea seguirsi in una Città che* i Cieli rendevano un giorno Capitale del mondo, perchè doveva esserlo del Cattolicismo; e sede di questo per esser più atta a nutrirsi di quelle idee evangeliche, su le quali ha base l'elemento democratico salute d'Italia nostra.

La convocazione d'una Costituente romana fu per sè un gran fatto, poichè in modo solenne venne così riconosciuta la sovranità del popolo. Ma poteva Roma contentarsi di essa sola? Roma o deve viver per l'Italia o non esser nul-

---

La vita di Franklin

Narrata al Popolo per M. Mignet membro della Sessione di Storia generale e Filosofica. — Volgarizzamento di C. Carenzi.

PARTE PRIMA

CAPITOLO PRIMO.

AMMAESTRAMEMITI CHE PRESENTA LA VITA DI FRANKLIN.

» Dall'indigenza e dalla oscurità in cui nacqui, e dove passai i primi miei anni, dice Franklin nelle sue memorie, io mi sono sollevato nel mondo a stato di opulenza, e v'acquistai qualche nome. Or, poichè la fortuna mi durò favorevole anche nell'età avvanzata, io vedo che i miei discendenti saranno desiderosi di conoscere i mezzi da me posti in opera, e che grazie alla Providenza mi riuscirono tanto bene; oltrecchè tali mezzi potrebbero valere qualche utile ammaestramento a quelli di loro, che in circostanze simili alle mie, giudicassero di doverli adoperare. »

E noi crediamo che quanto Franklin dirigeva a suoi figli possa riuscire utile a tutti generalmente; conciossiacchè la sua vita è un modello, ove ciascuno può trovare qualche cosa per se stesso, sia egli povero o ricco, ignorante o dotto, sia semplice cittadino, o uomo di Stato. Da essa trarranno insegnamento e saranno animati a speranze, coloro principalmente, che nati in povero stato, privi di fortuna e d'ogni altro sostegno, si sentono spinti a migliorare la sorte loro, e studiano maniera, onde distinguersi dalla moltitudine. Vedranno essi come il figlio d'un povero artigiano, obbligato per lungo tempo a guadagnarsi il sostentamento nell'opera delle proprie mani, col lavoro, colla prudenza, e coll'economia si facesse ricco: come egli da per se solo informasse il suo spirito nelle dottrine più alte de' tempi suoi, e piegasse animo a virtù con tali cure e studi, ch'ei volle insegnati ad altrui: come Egli facesse servire al perfezionamento sociale, ed alla felicità della patria, la sua scienza inventiva ed il rispetto, che veniva alla sua probità.

Pochi v'hanno che così pienamente, così virtuosamente, così gloriosamente percorsero la loro carriera di vita, quanto costui che nato da un tintore di Boston, cominciò dallo scolare il sego in una fabblica di Candele, si fece poi stampatore; fu redattore dei primi giornali d'america; fondò le prime manifatture di Carta nelle colonie di cui accrebbe la civiltà materiale e l'istruzione; scoprì l'identità del fluido eletrico e del fulmine; fu creato membro dell'accademia delle scienze di Parigi e di quasi tutte le dotte società di Europa; Fu dinnanzi alla metropoli l'agente coraggioso delle sottoposte colonie; presso Francia e Spagna negoziò felicemente per le Colonie insorte: e si collocò a lato di Giorgio Washington come Fondatore di loro indipendenza; il quale finalmente dopo aver operato il bene durante ottanta quattro anni, morì cor onato del rispetto de' due mondi, come un saggio che avea accresciuto la scienza dell'Universo, come un uomo grande che avea concorso alla liberazione ed alla prosperità della patria; e meritò non solo che l'America intera vestisse il lutto, ma che l'assemblea costituente di Francia vi si associasse con pubblico decreto.

Non certo avverrà facilmente a migliori conoscitori di Franklin, di giungere ad eguagliarlo. Il Genio non s'imita; chè vuolsi natura larga di più sublimi doni di spirito, delle più forti qualità di carattere, per dirigere i popoli, e per condurre i destini della patria nostra. Ma se Franklin fu uomo di genio, ei non fu meno l'uomo del buon senso; se fu forte per virtù, fu pure probo individuo; se fu l'uomo di Stato circondato di gloria, non lasciò mai d'essere devoto, talchè sotto l'aspetto del buono senso, della probità, della devozione egli può riuscire di ammaestramento a tutti coloro, che leggeranno la sua vita, onde si valgano dell'intelligenza che loro ha concesso Iddio, per evitare l'affascinamento delle false idee; e dei retti sentimenti che Dio ha deposto nell'anima loro, per combattere le passioni ed i vizj che fan l'uomo sciagurato e povero. Per la qual cosa noi crediamo che siffatta lezione possa profittare a ciascuno, che vedrà derivarne i benefizj del lavoro, gli ubertosi frutti dell'economia, la salutare abitudine d'una riflessione saggia che sempre precede e dirige la nostra condotta, il lodevole desiderio di beneficare l'umanità, e di prepararsi così al più dolce dei piaceri, ed alla più utile delle ricompense, che è la soddisfazione della propria coscienza e la stima degli uomini.

Quelli poi che da natura avendo anima forte e generosa tendono ad elevarsi sopra i destini delle masse troveranno pur essi nella vita di Franklin grandi insegnamenti: imperciocchè non senza difficoltà egli coltivò il suo genio, non senza sforzo infiammossi a virtù, non senza ostinata fatica divenne utile alla sua patria ed al mondo tutto. Epperò dovrebbero proporla a se stessi quegli esseri *privilegiati dalla provvidenza, quei nobili servitori dell'umanità*, che noi chiamiamo uomini grandi, essendochè per essi il genere umano è condotto nel cammino della scienza e della felicità. Quell'intervallo, che li separa dal volgo, e che il volgo non saprebbe che maledire a prima giunta, questo intervallo essi prontamente lo riempiono colla manifestazione dei loro pensieri, coi benefizi delle loro scoperte, coll'energia fecondante del loro impulso. Essi sollevano a poco a poco al loro livello coloro, che da per se soli non avrebbero bastato ad arrivarvi: e li fanno così partecipare ai vantaggi della benefica loro ineguaglianza, che termina con trasformarsi per tutti in una eguaglianza più elevata sull'ordine sociale. Quello difatti che già avea controdistinto il genio d'un uomo, in capo a brevi generazioni diventa il buon senso dei popoli, e noi vediamo ogni giorno come un ardimentoso trovato presto s'addatta agli usi comuni. A questo comune tesoro, che gli uomini saggi e valenti accrebbero in tutti i tempi, attinge l'umanità, che priva di loro avrebbe languito nella sua povertà primitiva, nell'ignoranza e nell'impotenza. Affrettiamoci adunque alla vera scienza, imperciocchè non avvi verità, che soccorrendo ad alcuna delle umane miserie, non distrugga un vizio.

Onoriamo gli uomini eccellenti, e sforziamo noi stessi ad imitarli; poichè questa è la via che gli uomini forma eccellenti, e la *società ne abbisogna in quest' epoca più che giammai.*

(*Continua*).

la: guarda dintorno a sè sol per misurar le sue forze, ma suo scopo è sempre al di là del Tevere. Quando la sua Costituente l'avesse bellamente disposta al miglior governo, Roma non si troverebbe perciò d'aver raggiunto il suo fine, quel fine che il 16 novembre l'incoraggiava a gridare: Fuori lo straniero, Costituente Italiana!

Una delle glorie dell'attuale Commissione Provvisoria di Governo è quella d'aver agito sempre a seconda dell'opinion pubblica ed è con ciò che si spiega l'attitudine, la fermezza e la destrezza di sua azione. E perciò quando indirizzi venivano da tutte le parti dello Stato, co' quali si chiedeva che la romana fosse nucleo della costituente italiana, quando il desiderio era generale, quando il patriottico Comitato de' Circoli italiani manifestava la stessa idea, essa venne dal Governo sanzionata con glorioso atto.

Sì dalla Costituente romana doveva aver iniziativa la nazionale! Ciò val quanto dire, che il popolo romano, ricuperata la sua sovranità doveva chiamare intorno a sè tutti gl'Italiani per costituirsi in nazione. E perchè la italiana fosse veracemente democratica era ben mestieri che sortisse dal seno della romana eletta da tutto un popolo. Nè l'una incepperà l'altra, poichè entrambe non hanno che un solo scopo, il bene d'Italia; e come gl'italiani non trascureranno il popolo per la far causa dell'assolutismo, così i romani sapranno assoggettire il bene particolare dello stato a quello supremo della nazione.

Riportiamo con piacere la seguente lettera, che contiene una generosa offerta fatta dagl'Impiegati di Contabilità nel Ministero de' Lavori Pubblici a pro degli emigrati italiani residenti in Roma. S'abbiano essi il plauso di tutti i buoni, i quali son persuasi che Italia sarà sempre gloriosa sino a che i suoi figli sapranno far de' sacrifizii.

Illustrissimo Signore

Con rispettoso foglio degli 11 Decembre pp. N. 8211. implorarono dalla S. V. gli Impiegati della Contabilità del Ministero de' lavori pubblici, che in compenso delle maggiori fatiche da loro sostenute pel corso dell'anno coll'aver supplito ad alcune piazze rimaste vacanti senza aver ottenuto i rispettivi avvanzamenti venisse a vantaggio dei medesimi erogata quella somma che per l'enunciata ragione rimaneva indisposta.

Si degnò la S V. annuire a tale richiesta, e con rescritto dei 15 Decembre pose a disposizione degli esponenti la somma di sc. 207, 28 che dopo la riforma del preventivo rimaneva erogabile.

Sono note ai sottoscritti le deplorabili circostanze di tanti profughi italiani, che ad alleviarle molti concorrono con delle oblazioni. Volendo unirsi anch'assi a questi nel dare un contrasegno della sensibilità offrono a vantaggio de' medesimi la detta gratificazione in tutto o in parte come meglio piacerà alla S. V. di determinare. (1)

Firmati - G. B. Ciccognani Capo Contabile - G. Fiori - G. Guerrieri - B. Generali - L. Giorgini - F. Neri - R. Gastaglini - P. Presacchi - E. Petacci - B. Guglielmetti - P. Cortini - G. Gerardi - V. Brunetti

(1) Il Ministro ha deliberato, che la somma resti per la metà offerta a prò degli emigrati italiani, lodando l'animo degli offerenti.

NOTIZIE

ROMA *19 gennaio.*

NOTIFICAZIONE

A forma del Decreto del 29 Dicembre e della corrispondente Istruzione del dì 31, Domenica prossima 21 del corrente Gennajo, nei luoghi qui sotto indicati, si convocheranno i sei Collegi Elettorali di Roma per la nomina dei 12 Rappresentanti di questa Città all'Assemblea Nazionale.

Alle ore 8 del mattino del giorno sudetto si aprirà la votazione, e si chiuderà alle ore 7 pomeridiane. Se per decisa impossibilità non potesse essere terminata all'ora sudetta, l'urna sarà chiusa e sigillata a forma dell'Articolo 30 dell'Istruzione sopraindicata, per continuarsi la votazione nel giorno seguente dalle otto del mattino fino ad un'ora pomeridiana. Passata quest'ora si procederà allo spoglio delle schede a forma dell'Articolo 33.

Le schede su cui dovranno essere scritti i nomi dei Deputati saranno distribuite a ciascuno Elettore al di fuori del Collegio.

Ogni scheda conterrà non più di dodici nomi, quelli che eccedessero tal numero saranno per nulli.

Ogni Elettore riceverà un biglietto a forma dell'Articolo 14, che sarà consegnato all'entrar nella Sala dello squittinio. Se il buon ordine della votazione richiedesse che la Sala fosse sgombra, niuno degli Elettori avrà diritto di rimanervi dopo depositata la sua scheda, quando gli venga intimato di dar luogo agli altri. Terminata l'ora dello squittinio, ognuno avrà diritto di assistere allo spoglio delle schede.

Roma, 18 Gennaio 1849.

Il Presidente *Giuseppe Gabussi.*

I Segretarj
Ab. Carlo Arduini
Felice Scifoni
Dott. Pietro Guerrini.

I. COLLEGIO ELETTORALE

PALAZZO COLONNA

Presidente *Curzio Corboli.*
Segretario *Filippo Cagiati.*
Squittinatori *Pastorelli Giuseppe - Salvati Luigi - De-Angelis Pietro.*

Parrocchie comprese in detto Collegio.

Ss. Pietro e Marcellino - S. Maria a'Monti - S. Maria Maggiore - S. Martino ai Monti - S. Lorenzo fuori le Mura - Ss. Quirico e Giulitta - S. Agnese fuori le Mura - S. Marcello - S Maria in via Lata - Ss. Vincenzo ed Anastasio Ss. Dodici Apostoli. Palazzi Apostolici al Quirinale - S. Bernardo alle Terme.

II. COLLEGIO ELETTORALE

PALAZZO DI MONTE CITORIO

Presidente *Pasquali Andrea.*
Segretario *Gabbri Leopoldo.*
Squittinatori *Angelini Giovanni — Barba Giuseppe — Capeccioni Francesco.*

Parrocchie comprese in detto Collegio

S. Lorenzo in Lucina — S. Maria in Via — S. Maria del Popolo — S. Maria in Aquiro — S. Rocco — S. Giacomo in Augusta — S. Andrea delle Fratte.

III COLLEGIO ELETTORALE

PALAZZO DELLA SAPIENZA

Presidente *Belli Vincenzo.*
Segretario *Meloni Olimpiade.*
Squittinatori *Mazzoni Cesare — Rocchi Domenico — Fabri Giovanni.*

Parrocchie comprese in detto Collegio

S. Eustachio — S. Agostino — S. Carlo a' Catinari — S. Salvatore in Lauro — S. Maria sopra Minerva — S. Maria Maddalena.

IV. COLLEGIO ELETTORALE

PALAZZO DELLA CANCELLERIA

Presidente *Gaiassi Vincenzo.*
Segretario *Fabi Antonio.*
Squittinatori *Bolasco Domenico - Ballanti Vincenzo - Ugo Achille.*

Parrocchie comprese in detto Collegio

Ss. Lorenzo e Damaso — S. Tommaso in Parione — S. Maria in Monticelli — S. Caterina della Rota — S. Lucia del Gonfalone — S. Giovanni de' Fiorentini — Ss. Celso e Giuliano.

V. COLLEGIO ELETTORALE

PALAZZO DEL CAMPIDOGLIO

Presidente *Muti Paolo.*
Segretario *Totonelli Paolo.*
Squittinatori *Volpato Mariano — Ugo Adriano — Neri Paolo.*

Parrocchie comprese in detto Collegio

S. Giovanni in Laterano — S. Adriano — S. Maria in Cosmedin — S. Paolo fuori le Mura — S Maria in Campitelli — S. Sebastiano fuori le Mura — S. Niccolò in Carcere — S. Marco - S. Angelo in Pescheria - S. Bartolommeo all'Isola.

VI. COLLEGIO ELETTORALE

PALAZZO SALVIATI

Presidente *Ricciardi Attilio.*
Segretario *Costa Giovanni.*
Squittinatori *De-Rocco — Moraldi Stefano — Trabalza — Geraldi Domenico — Herzoc Giuseppe.*

Parrocchie comprese in detto Collegio

S. Michele a Ripa — S. Crisogono in Trastevere — S. Dorotea — S. Maria in Trastevere — S. Salvatore della Corte — S. Angelo alle Fornaci — S. Maria in Traspontina — S. Spirito in Saxia — S. Pietro in Vaticano — S. Francesco a Monte Mario — S. Maria del Rosario a Monte Mario — S. Maria del Carmine fuori Porta Portese.

Un 200 circa reduci volontari, formatisi in corpo, e pronti ad andare ove il bisogno lo richiedesse, mancavan d'armi. Saputosi dai nostri bravi ufficiali Civici, hanno questi spontaneamente offerto il loro fucile che è stato accettato con gioia, pegno della fratellanza che esiste fra tutte le classi.

Si proseguono con grande alacrità, per opera del Ministero de' lavori pubblici, i lavori al palazzo della Cancelleria per l'Assemblea Costituente Romana. Il raddoppiato numero dei Deputati esigeva una più vasta disposizione di locale.

Per la rinuncia emessa dal sig. Michele Matteini all'ufficio di Squittinatore delle schede, per la nomina dei Deputati in Roma all'Assemblea Costituente, viene in sua vece nominato il sig. Alessandro Natali.

Sono stati presentati al Ministero de' lavori pubblici, e messi ad esame, diversi piani architettonici per disporre il Campidoglio a ricevere la grande ASSEMBLEA COSTITUENTE ITALIANA.

La Commissione militare è già costituita: essa si compone dei Sigg.

Colonnello RUVINETTI
Ten. Colonnello GAUCCI MOLARA
Maggiore CALANDRELLI
Capitano VOLPATO
Capitano ROMITI
Tenente MELLONI
Tenente GABET

CIVITAVECCHIA

CITTADINI

L'amore alla Libertà, alla Indipendenza, alla Gloria d'Italia, la salute della Patria, il bisogno dell'ordine, la legge della necessità, appellano il Popolo a costituirsi in Collegi, onde eleggere Rappresentanti all'Assemblea Generale dello Stato.

Cittadini, spetta a Voi il compiere un atto di alto senno civile, in cui avrete sola norma l'utilità della Patria, il bene della Nazione, la quale si tenta indarno di condurre al dispotismo, od all'Anarchia.

Cittadini, allora quando il sacro palpito di Libertà in Noi eccitato dalla voce, e dagli Atti di un novello Pontefice, commosse a nuova vita le nostre anime, Noi sorgemmo in nome di Dio, e della Patria: Noi spiegammo la Croce qual segnale di nostra redenzione, e ci fu legge l'evangelico dogma, che ai Popoli prescrive fratellanza, ed amore.

Che se oggi, abbandonati dal Principe, ci uniamo onde provvedere alla salvezza dello Stato, Noi non facciamo opra contraria alla purezza della Religione, la quale non viene minimamente lesa e attaccata, ma operiamo anzi cristianamente, influendo ad evitare gli anarchici moti, e la civile discordia, che voi vedeste tentata più volte dagli implacabili nemici del nostro Nazionale Risorgimento. Imperciocchè non trattasi già di attentare alla venerata Autorità Spirituale del Pontefice, ma di nominare uomini di cuore, e di mente, i quali costituendo lo Stato, provvedano alla tranquillità, all'ordine, alla sicurezza, Legge Suprema dei Popoli.

Cittadini, animati dal santo amore della Patria, accorrete quindi col vostro voto per cooperare a quel novello ordinamento sociale, che ci rialzi al fine dopo secoli di abiezione, e di oltraggi d'innanzi all'Europa, che non ha guari meravigliata applaudiva ai nostri generosi conati per raggiungere la Nazionale Esistenza.

Il 21 gennaro 1849 segnerà nella storia dei Popoli Italiani un giorno memorabile di vita politica.

Cittadini, siamo degni della Patria. L'Ordine, la Fratellanza, la Concordia, la Religione siano le nostre aspirazioni: così sventeremo le trame dei nostri nemici, i quali eccitandoci alla Guerra Civile, ci vorrebbero ridurre di nuovo Popolo imbelle, e vile gregge di servi.

VIVA LA COSTITUENTE ROMANA

Dalla Residenza Municipale di Civitavecchia 18 gennaro 1849.

(Seguono le firme)

BOLOGNA *16 decembre*

Dopo la dimissione del N. U. il sig. Gaetano Zucchini, pare che lo surrogherà provvisoriamente il sig. Conservatore Raffaello Aldini. Dicesi pure che quanto prima si radunerà il Consiglio per eleggere tre persone costituenti una Commissione municipale, la quale disimpegnerà le funzioni della carica di Senatore *(Unità).*

FERRARA

Se tutti i circoli dello stato pubblicarono Indirizzi di adesione al Ministero Romano per la proclamazione della Costituente, diramandone le copie a profusione; non può tacciarsi d'inerzia il Circolo Nazionale ferrarese, il quale coll'organo della Direzione dirigeva l'indirizzo che segue al ministero sino dal giorno 8 corrente.

AL MINISTERO DELLO STATO ROMANO
IL CIRCOLO NAZIONALE FERRARESE

Le esigenze dei Popoli che dopo lungo servaggio, arrivano ad inalzare la voce potente ai Governi oppressori, sono irresistibili quel giorno in cui ripetono le domande in faccia alle repulse, colle quali i governi credono di rispondere, e minacciano di vincere col rifiuto e colla reazione.

Questa verità prevalse ne' vostri consigli, quando uniti colla Giunta Suprema, oggi dimissionaria, promulgaste l'atto solenne della Costituente Romana, riparando ad un tratto agli offesi diritti dei popoli, e spogliandovi da ogni Governo intermediario tra il principe fuggitivo, ed un Popolo che vuol essere governato liberamente.

Come fummo dei primi a mostrarvi il pericolo d'ogni

dilazione, ed a spingervi a riconoscere e consacrare colla proclamazione della Costituente il principio della Sovranità popolare; così veniamo oggi a lodare il vostro coraggio ed encomiare le vostre sollecitudini; ed avvicinandosi il giorno della prova che dal suffragio universale deve sortire, noi siamo certi dell'esito, affidandoci al buon senso del popolo; e le esitanze vigliacche, i raggiri, e l'agitarsi nascosto e misterioso dei retrogradi, non varranno a farci ricadere nel vecchio sistema.

Anzi a compire l'opera vostra, ed a soddisfare il voto non solo dei popoli Romani, ma della intiera nazione, non esitiamo a credere che siate decisi a volere che la Costituente Romana sia l'iniziativa della Italiana Costituente.

Stiamo ciascuno al nostro posto, parati ai colpi che vorrebbero vibrarci i nostri nemici: Voi come Governo transitorio agendo col Popolo, e per il popolo; e noi, popolo, eleggendo per rappresentarci alla Costituente uomini di fede politica non dubbia, non paurosi, non vili, che abbiano per divisa la salvezza e la libertà dello Stato Romano coll'indipendenza, la libertè e la nazionalità italiana.

(Gazz. di Ferrara)

NAPOLI *15 gennaro*

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO*)*

Il nostro ministero che suo malgrado spinge a desiderar la repubblica, sta ora raccogliendo i primi frutti de' paternali ordinamenti. Ha ordinato la leva di diciotto mila uomini, favoleggiando di marciar poi su Roma, ma siccome l'uomo propone e Dio dispone, così in generale non si è permesso che il sorteggio pel reclutamento si fosse eseguito: in Napoli il governo istesso è stato obbligato a sospenderlo, nella provincia di Avellino e massime nella Valle Caudina si sono rotte le urne e fatte solenne proteste, e così ancora in Salerno, Basilicata ed altrove, non che nella stessa sventurata Calabria, d'onde mi si scrive, che ne' circondarii, di Rugliano, Paterno, San Giovanni in fiori, e tutti i Casali del Manco sonosi mossi, e non hanno voluto far procedere ad alcun atto per siffatta leva, talchè per impedire ulteriori progressi al movimento popolare ivi accorrevano cavalleria, fanteria e cannoni, soliti argomenti persuasivi del nostro ministro. Nè più felice è stata poi la requisizione de' cavalli e de' muli, non avendo potuto ottenere finora neppure uno di questi animali nelle province. Dei dazi finanzieri se ne pagano pochissimi, il contrabando è organato stupendamente ed è protetto dagli onesti amanti del bene siccome fato cittadino e legale, e poi basta dirti che non si vede per la popolosa strada di Toledo un fumatore, per farti conoscere come si sta in campo contro il governo. Qual paragone fra Napoli e Palermo; qui non si fuma ne anche per minare il governo, là in un giorno si versa un milione per aiutarlo. Tutto dunque qui è vita.

La nomina di Murat a Re di Sicilia non è stata vera, però una nuova così generalizzata nel popol nostro ti mostra un universale desiderio, che non potendosi al momento attuare da noi si volea che fosse avvenuto ove le circostanze il permettevano. Il nome di Murat risveglia simpatie in tutti, e nella truppa stessa, cui non possono cadrer dall'animo le ricordanze del *decennio*.

In mezzo a questa mancanza di pecunia, a questa opposizione cittadina, a questi sentimenti nuovi, il ministero ha aperte trattative con i deputati: si vorrebbe aprir la camera con la promessa di ottenere la completa approvazione dello stato discusso, ed il silenzio completissimo intorno alla Costituente italiana, ed agli abusi del potere fino adesso attuati, promettendo da parte sua il governo mutamento di ministero, amnistia, guardia nazionale e legalità costituzionale. I deputati hanno rigettato queste proposizioni, specialmente perchè non è possibile non essere italiani.

FIRENZE *17 gennaro*

CONSIGLIO GENERALE

Nella seduta d'oggi, 16 corrente, fu effettuata la nomina del 2. Provveditore dell'Assemblea nella persona del Deputato Martini; la istallazione definitiva del seggio; e le elezioni dei deputati eletti in più Collegi.

Il Ministro di finanza presentò quindi un progetto di legge per la emissione di 14 milioni di boni del tesoro, portanti l' interesse del 6 per cento, garantiti da ipoteca reale, e rimborsabili entro il termine di 18 mesi; facendolo precedere da un rapporto sui bisogni dell'erario per l'anno amministrativo 1849.

Gli succedette alla tribuna il Ministro della guerra, il quale diè lettura d'un progetto tendente a meglio regolare la distribuzione delle medaglie decretate per i reduci dalla guerra d' indipendenza che hanno combattuto sotto la bandiera toscana.

L'Assemblea passò quindi alla nomina della Commissione incaricata di compilare la Risposta al Discorso della Corona. Dopo ripetuti scrutinii sortirono eletti a questo ufficio i deputati Romanelli, Bandi, Trinci, Marzucchi, Dorbani, Tabarrini e Panattoni, oltre al Presidente della Camera membro di diritto della medesima.

La prossima pubblica adunanza avrà luogo Giovedì (18) ad ore 2 pomeridiane.

Noi ci riserviamo di ritornare domani sopra il progetto di legge di finanza e sopra il rapporto relativo letto alla Camera dal deputato Ministro. *(Alba.)*

GENOVA *15 Gennaio*

La dimissione del generale Pareto aveva messo lo scompiglio nella Guardia Nazionale della nostra Città: molti già si preparavano a dare pure la loro dimissione da Capitano o da Ufficiale; al Quartier Generale non era più alcuno che desse ordini: tutti stavano in grande apprensione temendo uno spontaneo scioglimento della Guardia, un esacerbamento de' partiti, e gravi tumulti: — alle ore tre pomeridiane leggevasi sulle cantonate il seguente avviso:

MILITI E GRADUATI
DELLA
GUARDIA NAZIONALE

Il Vostro Generale si è dimesso. I Capi dello Stato Maggiore si sono pure dimessi, parte ritirati. La Guardia non ha comando.

Non sarà mai che la Guardia Nazionale, palladio della Libertà e della pubblica sicurezza sia dal Governo lasciata in tale abbandono; non sarà mai che in momenti così solenni io mi ritragga davanti agli ostacoli.

MILITI CITTADINI! Da questo momento il mio posto è al vostro Quartier Generale. Io mi pongo prevvisoriamente alla vostra testa finoachè non siasi dal Governo provveduto con altre nomine.

Questa sera alle ore 6 aspetto al Quartier Generale gli Ufficiali d'ogni grado: nel momento del bisogno vedrò chi accorre volonteroso, vedrò chi manca: conoscerò chi ama la patria coi fatti, e chi l'ama soltanto colle parole.

GENOVESI! Tralle difficoltà d'ogni sorta io mi sento crescere l'animo pensando che sono in mezzo a Voi. Cittadini che amate l'Ordine e la Libertà stringetevi attorno a me, ed io vi giuro che secondato da tutta la brava Guardia Nazionale manterrò illesi e l'uno e l'altra.

Genova li 13 gennaio 1849.

DOMENICO BUFFA
Ministro d'Agricoltura e Commercio, e Commissario investito di tutti i poteri esecutivi per la Città di Genova

Il manifesto dell'esimio Ministro Buffa mutò come colpo di bacchetta magica l'aspetto della Città: non si diedero più altre dimissioni, rinacque la fiducia, e furono così deluse le mal concepite speranze de' pochi tristi. Gli Ufficiali della Guardia accorsero in gran numero alla chiamata del Ministero, e con essi non pochi Militi. Egli parlò ad essi annunziando con dolore come fosse tornato vano ogni suo sforzo per muovere il Pareto a rimanere; e per mettere al suo posto, egli disse, persona degna di succedergli e pari all'ufficio vuolsi molta ponderazione: ma il tempo stringe; la Guardia non può rimanere senza un capo; e allora pensai che si dovesse attendere ad avere non già la persona più capace, ma quella più disposta a far sacrificio di sè stessa; e perchè io amo piuttosto fare i sacrificii che consigliarli, ho scelto me. » Queste parole furono accolte con vive acclamazioni. Egli continuò dicendo le sue intenzioni intorno al governo della Guardia pel breve tempo in cui l'avrebbe comandata, stringersi in un programma brevissimo; fuori del Quartiere Generale essere le opinioni liberissime a tutti, dentro di esso no: non potervi essere che una sola bandiera per tutti — *Libertà, Ordine, Disciplina.* — *(Gazz. di Gen.)*

Ieri mattina ebbe luogo la estrazione dell'annunziata Tombola a pro di Venezia.

Un' immensa folla di popolo era affollata sulla piazza e strada Carlo Felice. A mezzodì sull' elegante galleria del teatro, ove eransi fatti i preparativi per l'estrazione dei numeri, comparvero il Sindaco, l'Intendente, ed il Ministro Buffa, il quale al suo presentarsi fu accolto da un applauso generale e vivissimo esprimente la simpatia che il popolo di Genova nutre per questo sincero democratico ministro. Una sinfonia della banda musicale salutò la venuta del Buffa, e iniziò la festa popolare, la quale dal principio alla fine procedè tranquilla, dignitosa, ordinatissima tanto da parte del Comitato preparatore della Tombola, come da parte del popolo: questo, penetrato dal sentimento non del giuoco ma di fraterna carità, assistè, prese parte al divertimento, ma sempre con quella compostezza di chi, procurandosi un diletto, opera il bene.

Fatta l'estrazione dei numeri, il Buffa, l'Intendente, ed il Sindaco, che erano stati presenti a tutta la festa, scesero dalla galleria, ed il popolare Ministro s'ebbe una nuova salve di plausi e di evviva.

L' introito della Tombola fu di L. It. 6300 circa.

Possiamo annunziare col massimo fondamento, diremo anzi senza tema di errare che il Ministro desideroso di offerire anche esso il suo dono a Venezia, fece comprare 300 biglietti della Tombola; il prezzo d'ogni biglietto era di un franco. *(Pens. Ital.)*

SALUZZO *10 gennaro*

Giorni sono arrivarono in questa nostra città dodici Ungheresi armati di tutto punto e provvisti perfino di buoni cavalli.

Essi abbandonarono segretamente le schiere dell' inumano Radetzky, e già s'arruolarono nel reggimento di cavalleria che qui trovasi di guarnigione. *(Avvenire.)*

COMO

Persona degna di fede arrivata ieri da Como racconta che il giorno 6 del corrente gennaro, giorno dell'Epifania, come è il solito dei vescovi in questa solennità, il vescovo di Como Mons. Carlo Romanò lesse dal pergamo in duomo al numeroso concorso di divoti un omelia, nella quale volle inculcare al suo gregge che non può esservi salvezza per chi non si presta alla più profonda ubbidienza e soggezione al legittimo sovrano l'imperatore d'Austria.

A questa proposizione uno degli uditori invaso di santo zelo alzò forte un grido di *Viva l'Italia.* Questo viva, come se fosse dotato di virtù magnetica, attrasse mille voci a ripetere Viva l'Italia, e le volte del tempio condiscendenti risposero Viva l' Italia. Il prelato scontento che le sue parole avessero prodotto un frutto contrario al suo intento scese dal pergamo.

Se monsignore avesse fatta riflessione che l'amore alla libertà ed indipendenza è una inspirazione divina, che quei viva spontanei del popolo è l'inno più gradito a Dio; se avesse considerato che i vescovi devono farsi strada al cuore dei loro diocesani coll'esempio di opere sante anzichè con precetti di massime ripudiate, non si sarebbe stupito dell'accidente, e si sarebbe anche risparmiata la fatica della lettura dell'omelia. *(Repubblicano)*

BRESCIA *10 gennaro*

Sono stati messi in libertà i Membri del nostro Municipio arrestati arbitrariamente alcuni giorni sono, ad eccezione però del Segretario Guerrini che vien sempre ritenuto prigione. Niuna ragione si è loro resa dell' improvviso arresto, e carcerazione. Si sono dovuti contentare di uscir liberi, con la comminatoria di non assentarsi dalla Città senza un preventivo permesso delle autorità militari.

La popolazione continua a mantenersi tranquilla, ma però di quella tranquillità vulcanica che ad ogni momento è pronta a scoppiare. Nessuno è disposto a pagare la tassa impesta dal Comandante Aynau, e credo verrà impiegata la forza per costringerci. Allora forse avrò occasione di scrivervi qualche fatto importante. *(Alba.)*

ROVIGO *14 Gennaio*

La nostra guardia civica è ridotta a pochi mascalzoni che non si dimisero per farsi credere devoti al governo. Ma neppure quest' ombra piace al militare, e le pattuglie austriache insultano quei pochissimi civici che incontrano. Ne derivò quindi la dimissione anche di questi, i quali tornerebbero a servire se il militare lo volesse.

I Rovigini sono avvisati dalla Delegazione di ritirarsi prima delle 10 pomeridiane. Giustiniani e Cicogna sono gl' infami che nella Delegazione servono l' austriaco. *(Gazz. di Ferr.)*

STIENTA (nel Polesine)

Gira in questi nostri paesi, e si ferma a suo piacere uno che si fa chiamare Leone Bianchi, e mostra una carta firmata da Radetzky. Si finge famigliare, e vorrebbe insinuarsi nelle Case. Pare che debba esaminare lo spirito che regna nelle Campagne. Porta seco le pistole, in prova di privilegio Radezkiano. La delegazione di Rovigo intimò la nomina di .... a Comandante della nostra civica, qual civica! mista coi birri! *(Gazz. di Ferrara)*

Francia

PARIGI *10 decembre*

Il Comitato degli affari esteri ha per le mani una proposta del sig. Francesco Bouvet relativa alla apertura d'un congresso universale che abbia per il scopo disarmo proporzionato fra tutti gli Stati riconosciuti. Questo progetto, pel quale il suo autore domanda una discussione d'urgenza, si fonda sugli ostacoli cagionati dalla guerra alla propagazione della prosperità pubblica, al libero esercizio della religione e della umanità. *(Liberté).*

S. E. il card. Giraud Arciv. di Cambrai, è partito da Parigi la notte scorsa per rendersi a Gaeta presso il S. P. *(Univers Religieux).*

Il Comitato istituito dall'Arciv. di Parigi onde raccogliere le offerte e le sottoscrizioni per il nostro S. P. il Papa, ha deciso che si formerebbe in ogni parrocchia un Comitato incaricato di propagar l'opera. *(L'ere Nouvelle).*

TOLONE *11 gennaro*

Continuano grandi preparativi nel nostro porto e rada, Il Magellano fregata a vapore che doveva partire ieri per l'Africa, è stata trattenuta.

Da preparativi che si fanno qui, non si tratta questa volta di spedire in Italia una brigata o una divisione di truppe, ma bensì un corpo d'armata. Si tratta egli di reintegrare il Papa ne' suoi Stati? Si prevede un ricominciamento d'ostilità fra il Piemonte e l'Austria? o il nostro governo d'accordo col gabinetto inglese vorrebbe impedire al re di Napoli una nuova spedizione contro la Sicilia?

Il nostro governo ha inviato nuove istruzioni all'ammiraglio Baudin comandante la squadra del Mediterraneo. *(Toulonnais).*

Svizzera

LUGANO *10 gennaro*

Il sequestro del battello a vapore sul Verbano, da parte del governo Sardo, non fu ancor levato. Dal ministero democratico che regge attualmente gli affari in Piemonte, si poteva aspettare un po' più di rispetto al nostro paese e al diritto di proprietà degli azionisti. Se il governo Piemontese si crede a ciò autorizzato per l'abuso che se ne può fare con un'atto violento, per la stessa ragione potrebbe demolire ponti e strade che menano ne' suoi Stati. Ma pel battello, è ancora più grave l'arbitrio, perchè esso non è proprietà regia, e nemmeno di regii sudditi.

Intanto, ogni comunicazione sulla nostra parte di lago è interrotta — interrotto il corso della posta col Piemonte e con la maggior parte d'Italia, interrotte le relazioni di commercio a gran danno nostro e altrui. Oh regio arbitrio, tu sei pur dolce! *(Repubbl.)*

Portogallo

LISBONA *2 gennaro*

Il giornale l'*Express* reca il testo del discorso che la Regina di Portogallo ha pronunciato il 2 gennaio all'apertura delle Cortes. Questo discorso, che somiglia moltissimo a quello della Regina di Spagna, non presenta alcuna cosa di riguardevole. Un lungo paragrafo è consacrato agli avvenimenti di Roma.

Il punto principale del discorso è quello delle finanze. La regina dice importar grandemente modificare il sistema attuale delle imposte per equlibrare il bilancie. Si diceva che, dopo l'apertura delle Cortes, il 2 gennaio, queste sarebbero prorogate sino al 20.

Germania

FRANCOFORTE

Non abbiamo notizie posteriori a quelle date jeri. La Karlsruher Zeitung sa di certa fonte che il viaggio di Cam-

phausen a Berlino ha per fine di chiedere a Federigo Guglielmo una risposta definitiva se vuole accettare la Corona imperiale o no. Si teme che la risposta sarà negativa o irresoluta tanto per il carattere scrupoloso di quel re quanto perchè egli, dicesi, si è obbligato inverso l'Austria di non fare nessun passo senza il consenso di essa.

Intanto un *Landtag* dopo l' altro si dichiara in favore della Prussia, come per esempio le camere di Meklemburgo, di Assia elettorale, e di Nassau. Simili adesioni le vengono da parte dei circoli politici non solo degli Stati del Nord, ma anche di alcune contrade del Mezzogiorno. — Annover e Baviera sembrano i Governi più ritrosi; quello non tanto contro la egemonia prussiana quanto contro la sovranità dell'Assemblea Nazionale. — A Amburgo dicesi la società patriottica aver protestato contro i diritti fondamentali.

VIENNA *10 gennaro*

Lettere di questo giorno dicono che la Guerra d'Ungheria non si può chiamare ultimata con la occupazione di Buda-Pest, poichè esiste sempre un centro d'operazioni nel cuore dell'Ungheria, con una armata formidabile ben provvista di guerra, e tuttora intatta.

Per quanto rimanga incredibile ed oscura la strategia degli ungheresi, è certo che nella ritirata da Buda-Pest senza combattere, vi deve essere un qualche scopo segreto.

I rigori che si esercitano da Windischgratz nell'Ungheria trattandola come paese conquistato non fanno che inasprire maggiormente contro di lui le popolazioni maggiare. (*Gazz. d'Augusta*)

BERLINO *8 gennaro*

Arago ambasciatore francese presso la Corte di Berlino è per partire da questa città; gli succede il principe della Moscowa. *(Allgemine).*

KALISCH *29 dicembre.*

Alcuni viaggiatosi degni di fede, che hanno abbandonato Varsavia il 24 corr. annunciano, che in quel giorno parecchi cannoni erano stati disposti davanti il castello, e contro la città; e che tutta la guarnigione era stata consegnata nelle caserme, per respingere energicamente una rivolta generale che si temeva dovesse scoppiare. *(National.)*

BAMBERG *5 gennaro*

Si seppe che il potere centrale ha dato ordine che un armata Bavarese prenda posizione sulle sponde del Reno. Altri dicono che queste truppe possano essere destinate per lo Schlewig-Holstein. *(Corr. di Francia)*

Ungheria

INDIRIZZO DEI VESCOVI DELL'UNGHERIA ALL' IMPERATORE

I Vescovi cattolici di Ungheria hanno diretto all' imperatore una lettera che non possiamo recare per intiero, ma della quale traduciamo i più rimarchevoli passi. L'arcivescovo-primate ha recato quest' indirizzo a Olmutz.

« Sire, penetrati da profondo dolore alla vista delle calamità innumerevoli, e delle guerre intestine che desolano la nostra bella patria, noi ci dirigiamo a V. M. colla speranza di esser favorevolmente ascoltati; poichè è nostro dovere, come capi della chiesa di Ungheria, di rompere finalmente il silenzio, e portare ai piedi del trono le nostre giuste doglianze.

« L' Ungheria in effetto è nello stato il più tristo, e il più deplorabile. Al sud, una razza intiera, quantunque dotata di tutti i diritti civili, politici e religiosi, riconosciuti in Ungheria, è da molti mesi in piena insurrezione traviata da un partito che sembra essersi arrogata una spaventevole missione d'esterminio. Una gran quantità di floride città e villaggi son stati incendiati o distrutti da cima a fondo. Migliaia di cittadini vagano senza asilo e senza pane, e son caduti vittime d'una crudeltà senza nome e senza esempio.

« Sire, la nazione ungherese, baluardo una volta il più forte del cristianesimo e della civiltà contro i ripetuti assalti della barbarie, dovè spesso soffrire le più aspre scosse in questa lotta secolare della vita contro la morte. Ma in nessun epoca ella vide ammucchiarsi sul suo capo tante e sì terribili procelle, giammai fu costretta a subire un trattamento sì crudele ed insieme sì codardo. E frattanto, oh profondo dolore! tutti questi orrori si commettono in nome, e, si assicura, per ordine di V. M. Sì, o Sire, sotto il vostro governo, a nome di V. M. le nostre città più floride sono saccheggiate, distrutte; a nome di V. M. sono sterminate le popolazioni.

« Il sangue cittadino scorre a larghi rivi. Migliaia di sudditi di V. M. sono trucidati, le nostre città non son più che un mucchio di rovine. Lo strepito delle armi, ha scacciato il popolo dai nostri tempii divenuti deserti, e la Chiesa in gramaglie piange la caduta della religione. Lo spaventoso spettro della miseria cresce, e si sviluppa di giorno in giorno sotto i supi mille terribili aspetti. La morale e con essa la felicità del popolo scompariscon nell' abisso delle guerre civili.... Ma degnasi V. M. riflettere sulle conseguenze terribili di tali disastri, se non per riguardo agli interessi morali e materiali del popolo, almeno nei loro rapporti colla sicurezza e la stabilità della monarchia. Si affretti V. M. a parlare una di quelle potenti parole che calmano le tempeste: le onde salgono, i flutti si ammonticchiano, e minacciano d'inghiottire il trono... »

Noi abbiam sempre fatta vedere la mano dell'Austria nei torbidi da cui è agitata l' Ungheria. Abbiam sempre sostenuto che quelle artificiali insurrezioni eran provocate dal governo imperiale che poneva a fronte le nazionalità, come avea lanciato l' una contro l'altra in Gallizia due classi nemiche. Confessiamo però di non aver mai parlato con questa forma. Fra gli spettacoli offertici dall'epoca presente sè feconda in insegnamenti, non è uno dei meno significanti il vedere un congresso di vescovi stampare, a nome della morale un stigmate sulla fronte della monarchia.

(*National.*)

STATUTO ORGANICO

DEL BATTAGLIONE CIVICO UNIVERSITARIO ROMANO

Dei modi di applicare le pene contro le mancanze alle leggi disciplinari.

Art. 47. La ingiuria verbale contemplata dall' art. 40 num. 1 è punita colla pena prescritta nel num. 5. dell'art. 42.

Art. 48. Il superiore che applica all' inferiore una pena ingiusta è punito colla riprovazione pubblicata coll' Ordine del giorno.

Art. 49. La recidiva nella mancanza considerata nel precedente art. 48 importa contro il colpevole la degradazione.

Art. 50. La insurbordinazione semplice all' ordine del Superiore, in materia di servizio militare è punita colla pena dettata dal N. 4. dell' Art. 42.

Art. 51. L' abbandono del posto militare, o l' addormentarsi in sentinella, è punito colla pena prescritta dall' Art. 42 num. 9, cumulata con quella del num. 6. dell' articolo stesso.

Art. 52. La mancanza alla fazione, ed a qualunque sorta di servizio precettivo, è punita colla pena dettata dall' art. 42 num. 9. cumulata coll' altra del num. 7.

Art. 53. L' essere assente più del tempo assegnato dal permesso è punito colla stessa pena prescritta nell' articolo precedente.

Art. 54. La recidiva nella mancanza, per la quale fu il colpevole punito altra volta, importa che il medesimo sia punito col massimo del grado di pena stabilito dalla legge, e sempre colla pena del num. 9. Art. 42.

Art. 55. Dopo tre punizioni sofferte dal colpevole della stessa mancanza, o per altra più grave, alla quarta mancanza il contravventore graduato perde il grado, ed il Comune viene espulso dal Battaglione con pubblicazione nell' ordine del giorno.

Art. 56. È espulso dal Battaglione anche quegli che dal Tribunale civile è punito per delitto infamante.

Della procedura pe' giudici di Disciplina.

Art. 57. Le mancanze alle leggi di disciplina, che sono riservate alla competenza e giudizio dell' Uffiziale di compagnia, sono dal medesimo verificate per mezzo di un Rapporto dettagliato a lui rimesso dal Capo-posto e per mezzo delle altre verificazioni ch' egli crede di assumere.

Art. 58. Delle verificazioni ch' egli assume ne stende in iscritto sommariamente il risultato. Prima d' interrogare i Testimonj, fa promettere ai medesimi che il tutto deporranno per la verità sulla parola di onore.

Art. 59. Quando l' uffiziale trovi a sufficienza provata la mancanza alla legge disciplinale, ne fa contestazione all' accusato, comunicandogli tutti i mezzi di prova dai quali risulta la mancanza alle leggi disciplinali.

Art. 60. Il prevenuto ha diritto di addurre tutto ciò che può discolparlo, o giustificarlo, il che l'Uffiziale competente pel giudizio fedelmente registra negli atti prima di pronunciare il Decreto.

Art. 61. Se il pervenuto indica testimonj, per provare il suo assunto, debbono sentirsi i medesimi colle norme fissate dall'art. 48. e 60.

Art. 62. Nelle contravvenzioni contestate in *flagranti* non ha luogo alcuna indagine ulteriore.

Art. 63. L' Uffiziale di compagnia dopo le assunte verificazioni fa notificare al prevenuto il giorno e l' ora in cui intende di pronunciare il giudizio nel locale appositamente destinato, ed emessa la risoluzione in iscritto, fa notificarla per mezzo del Sargente Maggiore all' assoluto o condannato.

Art. 64. Il condannato può appellare dal decreto di condanna dell' Uffiziale di Compagnia al Consiglio di disciplina dentro le ore 24 dalla intimazione della condanna, col presentare un ricorso all' Attuario del Consiglio di Disciplina.

Art. 65. L' Attuario comunica il ricorso al Presidente del Consiglio, che nel più breve termine fa convocare il Consiglio stesso.

Art. 66. Al Consiglio di appello può intervenire l' appellante per dedurre tutto ciò che creda. Dal relatore si legge tuttociò che ha fatto parte del primo giudizio, il ricorso dell' appellante, e si emette il voto Consultivo.

Art. 67. Il Consiglio ha la facoltà di revocare, di confermare, o di riformare il primo giudicato.

Art. 68. Le mancanze alle leggi disciplinali, che sono di competenza e giudizio del Consiglio di Disciplina, si discutono alla presenza del primo Consiglio presso rapporto in iscritto diretto al Presidente del Cansiglio dal Capoposto o dall' Uffiziale della Compagnia.

Articoli Comunicati

AVVISO IMPORTANTISSIMO

L'Italia nulla avrebbe ottenuto colla convocazione della Costituente Romana ed Italiana se i Rappresentanti non adotteranno una forma di Governo in cui durevolmente gli uomini possano esercitare i loro diritti con una bene intesa libertà. Il cittadino avvocato Giovanni Campriani di Terni ed ora dimorante in Roma si è ingegnato scrivere un opuscolo in cui si stabilisce una nuova forma di Governo, la sola che ci possa far ricuperare la Nazionalità e il libero esercizio dei nostri naturali diritti. Questo scritto è stato approvato dai Membri di questo Comitato direttore dell'associazione elettorale centrale istituito per la convocazione della generale assemblea della Costituente Romana ed Italiana. Il sistema di sì gravissima importanza è stato scritto in poche ore, e sviluppato con poche pagine. L'autore si lusinga che possano esservi stati preveduti tutti gli ostacoli che impedirebbero di realizzare praticamente questa nuova maniera dt governare; ma però chiunque ami se stesso, la durevole salute d'Italia, e di tutti gli altri uomini della terra è pregato palesare colla stampa all'autore di questo scritto tutto quello che si potrà opporre all' attivazione di una siffatta forma di Governo, e così coll'attrito si otterrà una luce sopra un argomento che ha fin quì sbigottito i più illustri pubblicisti, e saremo una volta assicurati che non vi saranno più tiranni che con ischerno ci hanno fin quì chiamati loro amatissimi sudditi.

L'opuscolo sarà pubblicato colla stampa quì in Roma per il giorno 25 del corrente. Porta il seguente titolo — Nuova forma di Governo il più popolare che sia possibile, il solo Governo che può rendere gli uomini umanamente felici — Pertanto ciascun Municipio d'Italia deve avere tutto l' impegno a farlo propagare agli uomini essendo come un apostolato di tutti i nostri diritti da realizzarsi con una forma di Governo l'unica che possa conciliare l'eguaglianza dei diritti colla disugueglianza di fatto. Il prezzo dell'opuscolo è di baiocchi 10. Esso viene garantito dalla legge come proprietà letteraria dell'autore. Perciò restano i Municipii tutti e chiunque altri vorrà fare acquisto di una stampa che ci darà pace, tranquillità, e sicurezza, invitati a diriggere in Roma all'autore stesso franchi di posta tanto i denari come le lettere, avvertendosi che coloro i quali acquisteranno dieci copie ne avranno l' undecima gratis, e quei che ne prenderanno maggior quantità avranno uno sconto del quindici per cento, e l'autore appena avrà ricevuti i denari e le commissioni invierà subito nei rispettivi luoghi ai primi per la posta i libretti sotto fascia, ed ai secondi gl'involti liberi di spesa col mezzo della diligenza.

Roma li 20 gennaro 1849.

Giovanni Campriani

In risposta all' Art. del Contemporaneo del suo 17 corrente fatto dal Luigi Guerra Coppioli a tutti ben noto, contenente lo smarrimento del bono di scudi cento, che esso asserisce avere gettato nella buca; Avendomi intramesso anche a me entro cotesta cosa con delle falsità, è bene che anche io risponda a cotesto Signore, ed in primo dirò che tutti quei testimonj che esso adduce avere inteso il mio discorso a lui fatto non è vero niente, poichè ciò che gli dissi lo dissi fuori dell' officio Cavasi e non vi era alcuno, e le precise parole che io stesso dissi al Coppioli e che ripetei innanzi al direttore delle poste furono che la lettera era andata soggiungendo che me lo avea detto un impiegato Postale Filippo Frediani e gli dissi di più che se la lettera era gettata nella buca era certamente partita e non era smarrita. Queste furono le precise parole che dissi al Coppioli, rendendolo fatto smentito dall'anzidetto; in secondo luogo mi dice essere stato espulso dall' officio Carosi per cotesta Causa. Il Guerra Coppioli è in errore poichè avendo trovato miglior posto e più lucroso credetti bene andarmene. Spera il sottoscritto che i lettori vorranno credere un Giovane leale e di poche parole, e non Coppioli, che crede colle sue ciarle e coi Cento scudi che pretende dagli Impiegati postali sbalordire gli uomini.

Roma li 19 Gennajo 1849.

G. P. Gregorio Pasquali.

Leggesi nel Contemporaneo di Mercoldì 17 Gennaro 1849 N. 12 un articolo del Sig. Guerra Coppioli in proseguimento del suo racconto intorno allo smarrimento del Bono di Sc. 100 nel quale esso dice — Nella suddetta mia memoria in altro paragrafo pure si legge che tutti gli impiegati i quali trovansi alla Camera ove s' impostano le lettere videro la reclamata mia doppia lettera quindi smarrita. Tale notizia casualmente e senza ricerca mi prevenne nel rinomato Officio Notarile del Sig. Paolo Carosi via Frattina N. 94. Là mi diè contezza del succitato fatto un giovine copista del Notaro suddetto di nome Gregorio Pasquali, il quale fu quindi cacciato dal suo Studio. Questi alla presenza del lodato Sig. Notaro Paolo Carosi e Sig. Anacleto Segatori sostituto, Pasquale Carosi, Giulio Sabatini, Pasquale Dentrini manifestò aver saputo da un suo grande amico denominato Mariano Frediani impiegato postale il quale sta nella Camera in cui s' impostano le lettere che tutti gli impiegati avevano veduta la suddetta lettera doppia con due suggelli col timbro dell' affrancazione cancellato e che di tutti si aveva attirata l'attenzione. »

Non comprendo con quale sfrontatezza il Sig. Guerra Coppioli possa asserire *che tutti gli impiegati i quali trovansi alla Camera ove s' impostano le lettere viddero la reclamata doppia lettera smarrita.* Il Frediani chiamato dal Direttore delle Poste, ed interrogato se aveva veduta l' accennata lettera rispose negativamente. Il medesimo chiamato al confronto col Coppioli e Gregorio Pasquali ed interpellato intorno al preteso smarrimento della lettera rispose in loro presenza, che se la lettera fosse stata messa alla buca sarebbe andata al suo destino come risulta dall' attestato che quì sotto si trascrive. Questa stessa risposta fu confermata dal Pasquali in presenza del Direttore e dello stesso Coppioli e susseguentemente anche innanzi S. E. il Sig. Principe Massimo. Ma tutto ciò fu inutile per il Coppioli ed esso crede ancora che il Frediani abbia asserito avere gli impiegati tutti della Camera ove s' impostano le lettere, veduta la sua celebre lettera. Questa è un ostinazione di cui non credo capace alcuno salvo il Sig. Coppioli. Ma non s' inganna il pubblico con assertive ingiuriose e non si è obbligati a credere perchè lo dice il Sig. Coppioli. *Ipse dixit!*

La conseguenza poi che ne dedurrebbe il Sig. Coppioli, benchè la taccia è ingiuriosa agli impiegati di un pubblico dicastero, ad uomini onesti. È un offesa che non so se esso abbia mai sofferto ne' suoi celebri 14 anni. Si taccia dunque il Sig. Coppioli pel suo meglio e lasci almeno d' implicare un onesto giovane nelle sue cicalate e ne' suoi sogni diurni.

M. Frediani.

Noi sottoscritti per la pura verità ricercata dichiariamo che all' interpellazione fatta in nostra presenza dal Sig. Gregorio Pasquali al Sig. Mariano Frediani impiegato alla posta intorno al preteso smarrimento di una lettera contenente un Bono del tesoro di Sc. 100 diretta a Perugia rispose queste precise parole, che se la lettera l' avea buttata in buca era partita, in fede di ciò gli rilasciamo il presente certificato, acciò ec. ec.

Roma li 17 Gennaro 1849.

Enrico Nantier — Bernardo Fries.

OCULISTICA

Il Prof. Oculista sig. Cav Alessi è in Roma ed abita in via Condotti n. 51, secondo piano. Riceve, per le consulte, dalle ore 8 fino alle 10 antimeridiane, e dalle ore 3 fino alle 4 pomeridiane. La sua opera che tratta delle malattia degli occhi si vende nel magazzino dell' Ottico Suscipj in via del Corso N. 181.

Le pasticche del Prof. Alessi per invigorire la vista indebolita, mitigare i bagliori della stessa ed impedire il progresso delle noiose e pericolose visioni strane di moscherini, filamenti neri, tele di ragno ec., coll' analoga spiegazione del metodo curativo da eseguirsi, trovansi a vendere in Roma nella Formacia Savetti, a S. Lorenzo in Lucina: in Napoli Farmacia Tommasi, via Toledo n. 130: in Livorno Farmacia Riccardi; in Genova Farmacia Mandracci -- Revelli p. delle Scuole Pie.

AVVISO AI VIAGGIATORI

L' Antico Albergo di Cisterna sulla Via Appia (strada Corriera di Roma) è stato riaperto più elegantemente dal 1. Gennaio 1849 sotto il nome di *Hotel de la Poste.*

Desso è fornito di buone scuderie, e Rimesse, e di ottima cucina.

Sono invitati perciò i Signori Viaggiatori di onorarlo di loro persona nella certezza che saranno ben trattati.

Narciso Pierattini Responsabile

TIPOGRAFIA DI CHIASSI E GIANANDREA PIAZZA MONTE CITORIO N. 119.